



MANUAL PARA DESTAPAR A UN POLICÍA INFILTRADO

Basato su dati ottenuti dopo la scoperta tra il 2022 e il 2024 di infiltrazioni poliziesche in organizzazioni politiche di sinistra

INDICE

MANUALE PER SCOPRIRE UN AGENTE DI POLIZIA INFILTRATO

A PROPOSITO DEL MANUALE	4
Chi lo scrive?	
Con quali obiettivi?	4
È consigliabile rendere pubblico quello che scopriamo sulle infiltrazioni della polizia nelle nostre organizzazioni e movimenti?	4
Perché è importante che ci sia un gruppo che controlla il processo?	8
Perché dobbiamo essere soggetti politici attivi nell'indagine e nella verifica della sicurezza dei nostri spazi?	9
I SOSPETTI	10
Avete dei sospetti?	10
Preparatevi a essere smentiti	11
Preparatevi a non trovare risposte	12
Il gruppo di ricerca	12
L'esaurimento	13
L'INDAGINE	14
Come indagare sui sospetti?	14
Risultati dell'indagine	18
1. Dimostrare che non è un infiltrato	18
2. Non siamo sicuri	19
3. Se avete ragione...	21
LE CONSEGUENZE E LE LEZIONI CHE ABBIAMO APPRESO	23
Cosa potete fare se scoprite di avere un infiltrato tra voi?	23
Supporto reciproco	23
Lezioni apprese sul supporto emotivo durante la ricerca	24
Paranoia	25
Considerazioni finali	26

MATERIALI PER L'INDAGINE	28
Codice QR di ogni caso	28
Le 17 domande con cui lavoriamo nella ricerca	29
Dati importanti	42
Possibili precauzioni utili (ma non infallibili) per raccogliere dati rispetto al periodo precedente alla militanza del potenziale infiltrato	47
Ci sono limiti insuperabili?	48
Conclusioni	50

Note preliminari a cura del traduttore del (nuovo)Partito Comunista

Italiano: Il manuale si basa su dati ottenuti successivamente alla scoperta di infiltrazioni poliziesche in organizzazioni politiche di sinistra avvenute tra il 2022 e il 2024 nel territorio dello Stato spagnolo. Adoperiamo questa formula e non “in Spagna” perché coerente con la visione dei redattori del testo originale. Essi, infatti, NON riconoscono l’unità politica e nazionale del paese in cui vivono - la Spagna, per l’appunto - e ritengono a giusto titolo che esso sia una “prigione di popoli”, quindi una struttura oppressiva verso “minoranze nazionali” quali baschi, galiziani, catalani, andalusi, canari e altri. Alcuni insegnamenti sono tratti dall’esperienza di organizzazioni politiche di sinistra e del movimento popolare nel Regno Unito di anni precedenti al periodo considerato. Il manuale è stato pubblicato nel febbraio 2025 dalla casa editrice Dos Cuadrados (www.doscuadrados.es, info@doscuadrados.es), dedita alla pubblicazione di letteratura comunista, antimperialista e progressista.

Tra parentesi quadre sono riportate note del traduttore/revisore che fanno meglio comprendere il senso dei vari passaggi descritti nel manuale. Nel testo inoltre sono inserite tredici note di approfondimento utili al lettore italiano.

A PROPOSITO DEL MANUALE

“Avevo sentito dire che quando gli eserciti di formiche si muovevano, se incontravano un fiume da attraversare, le formiche in testa si gettavano in acqua, ammassandosi l’una sull’altra mentre annegavano e offrivano i propri corpi come ponte a quelle che venivano dietro”. Kobayashi Takiji [1903-1933, scrittore giapponese, autore di letteratura proletaria], *Vita di un militante e altri racconti proletari*

Chi lo scrive?

Questo manuale è stato scritto da attivisti che hanno vissuto in prima persona le infiltrazioni della polizia scoperte tra il 2022 e il 2024. È rivolto a tutti coloro che sono stati attivisti in passato, che lo sono nel presente e che lo saranno in futuro nonché a tutte le organizzazioni e i collettivi che sono anche (solo) lontanamente preoccupati per la sicurezza nei loro spazi.

Con quali obiettivi?

Gli obiettivi che ci siamo prefissati nella stesura di questo documento sono stati i seguenti:

- condividere l’esperienza e le conoscenze che abbiamo acquisito dalle infiltrazioni della polizia, quindi esperienze e conoscenze di cui abbiamo bisogno quando affrontiamo le infiltrazioni ma anche quando le preveniamo;
- aumentare la cultura della sicurezza nelle organizzazioni e nei collettivi;
- trasmettere un messaggio molto chiaro agli attivisti sulla polizia e sullo Stato. Tutti e due non sono infallibili e i fatti parlano da soli. Il loro funzionamento mostra delle crepe e noi vogliamo renderle pubbliche e accessibili.

È consigliabile rendere pubblico quello che scopriamo sulle infiltrazioni della polizia nelle nostre organizzazioni e movimenti?

Prima di scrivere questo manuale abbiamo preso in considerazione tutte le opzioni e sono emersi alcuni dubbi. Dovremmo rendere pubbliche le informazioni che abbiamo e che abbiamo ottenuto in ciascuno dei casi scoperti e pubblicati? E se ciò mettesse a repentaglio le ricerche in corso? Cosa succederebbe se da ora in poi la polizia cambiasse i suoi metodi di infiltrazione?

Abbiamo soppesato tutti i pro e i contro della pubblicazione di un simile documento e abbiamo anche consultato e valutato l'esperienza del Regno Unito in merito e le nostre conclusioni sono le seguenti:

- riteniamo indispensabile rendere pubbliche tutte le informazioni e gli elementi acquisiti nei casi finora emersi e non ancora pubblicati. Ovviamente non ci riferiamo a dettagli morbosi e sensazionalistici che potrebbero esporci inutilmente e che non apporterebbero alcun contributo utile ai nostri obiettivi, ma a questioni che ci aiutano davvero a comprendere come funzionano queste pratiche repressive. Rendere pubbliche queste informazioni probabilmente aiuterà molte organizzazioni a scoprire gli infiltrati e/o a escludere potenziali sospetti;

- il fatto che solo pochi di noi abbiano informazioni così importanti significa che potremmo condividerle solo con organizzazioni vicine e/o di fiducia, promuovendo così la logica dell'individualismo e del clientelismo attraverso un approccio dell'"ognuno per sé" e lasciando a questo piccolo gruppo di persone la responsabilità di indagare sui sospetti, gravandoci di una responsabilità e di un carico di lavoro che sarebbe logisticamente impossibile assumerci. Oltretutto, bisogna considerare anche che sarebbe pericoloso e non d'aiuto lasciare questa possibilità alla nostra discrezione e volontà, poiché potrebbe creare gerarchie e abusi di potere significativi;

- è chiaro che la polizia è a conoscenza di queste inchieste e che, semplicemente leggendo gli articoli pubblicati finora sui media, ha

individuato degli schemi comuni in tutti i casi su cui ci stiamo concentrando, aiutandoci ad affinare sempre di più la nostra comprensione del modo in cui operano gli infiltrati. Solo per questo motivo, potrebbero pensare a un cambiamento nella loro strategia, se non l'hanno già fatto. Forse dopo la pubblicazione di questo documento prenderanno questa decisione, quindi perché pubblicarlo comunque?

Da un lato, perché abbiamo scoperto che le tattiche di infiltrazione della polizia sono estremamente simili nel Regno Unito e in Spagna e sono praticate da decenni. Vale a dire che lo Stato ha una formula efficace (i fatti parlano chiaramente) e quindi modificarla significherebbe abbandonare quella formula vincente e rischiare provandone un'altra senza alcuna garanzia che funzioni correttamente.

D'altro canto, esiste attualmente un canale di comunicazione per tutti gli attivisti, riservato, accessibile e sufficientemente sicuro per impedire che queste informazioni raggiungano la polizia, compresi eventuali infiltrati? Purtroppo, la risposta a questa domanda è chiaramente negativa.

Un altro potenziale svantaggio del rendere pubblico questo manuale sarebbe quello di compromettere le indagini in corso su possibili infiltrati. È vero che potrebbe succedere e potrebbero essere scoraggiati dalla consapevolezza di essere sotto indagine o almeno dalla consapevolezza che alcune delle loro tattiche sono state rese pubbliche. Se il soggetto in questione si defila, sarà un poliziotto infiltrato in meno nelle nostre organizzazioni. Se resta, abbiamo buone possibilità di beccarlo. In ogni caso, mettiamo sul piatto della bilancia due opzioni: 1. abbiamo la possibilità di influenzare una o più indagini e 2. che tutto l'insieme degli attivisti sappia come individuare un potenziale infiltrato. Propendiamo decisamente per la seconda opzione.

Inoltre, un altro motivo che ci ha convinto a rendere pubblico il manuale è stata l'esperienza del Regno Unito e le conversazioni che abbiamo avuto con

gli attivisti britannici su questo tema. Alla domanda se avessero avuto questi dibattiti interni, ci hanno risposto di sì, ma che erano comunque propensi a rendere pubblica la loro esperienza. Volevamo anche sapere se, dopo la pubblicazione e con qualche anno di esperienza, il bilancio fosse positivo e ci hanno risposto con un sonoro “sì”. Dopo la sua pubblicazione nel Regno Unito, sono stati scoperti molti altri infiltrati in organizzazioni che avevano accesso al documento e con le quali non avevano alcun contatto. Non dimentichiamo che se questo documento ci fosse pervenuto anni fa, i danni e la durata delle infiltrazioni nel territorio dello Stato spagnolo sarebbero stati probabilmente e di gran lunga minori.

Possono esserci diverse ragioni per cui un collettivo o un gruppo di persone potrebbero non voler rendere pubblico il fatto di avere tra di loro un agente di polizia infiltrato (vergogna, elevata considerazione di sé stessi, non voler ammettere le proprie “debolezze”, non avere le competenze e/o i mezzi per gestire questa situazione, ecc.). La verità è che, sebbene alcune ragioni possano sembrare comprensibili, l’unica cosa a cui porta questo occultamento è l’insicurezza dei nostri collettivi e dei nostri spazi e l’impossibilità di ottenere informazioni preziose da questi casi che ci aiuterebbero a continuare nella scoperta di schemi e informazioni utili a scoprire altri casi e ottenere più strumenti.

Dopo che sono stati scoperti diversi casi di infiltrazione della Polizia Nazionale (1) nei movimenti sociali e politici (movimenti per il diritto alla casa, antirazzista, antifascista, ecc.), attivisti e organizzazioni si stanno ponendo numerose domande: come sono stati scoperti? Esiste un metodo o una formula per individuare gli infiltrati? Come si può gestire un’indagine? Come possiamo sapere se qualcuno che conosciamo o che è membro della nostra organizzazione è un agente di polizia infiltrato? Cercheremo di risolvere tutti questi dubbi sulla base delle nostre esperienze.

1. Il Cuerpo Nacional de Policía (nel testo tradotto con “Polizia Nazionale”) è un corpo di polizia spagnolo di natura civile, dipendente dal Ministero dell'interno, omologo spagnolo della Polizia di Stato italiana.

Anche se ne parleremo più avanti, anticipiamo che purtroppo non è mai così facile confermare i sospetti: non esiste una base pubblica di dati di agenti infiltrati e trovare le prove è un lungo processo di inchiesta, anche quando le prove contro di loro sono abbondanti.

Le inchieste di successo sugli infiltrati spesso iniziano con i sospetti sollevati dagli infiltrati stessi, i quali solitamente vengono individuati da persone a loro più vicine, che finiscono per creare un gruppo volto ad approfondire l'indagine. Prendendo come riferimento il Regno Unito, il primo passo compiuto dal gruppo è stato quello di condividere e discutere internamente le preoccupazioni dei suoi membri. Dalle loro conclusioni possiamo dedurre che nel corso degli anni hanno individuato sia buone che cattive pratiche in questo senso, ma la cosa importante è che il gruppo interno controlla il processo dell'indagine, poiché esso inizia e finisce all'interno del gruppo.

Perché è importante che ci sia un gruppo che controlla il processo?

a) Per una questione di discrezione:

- se il sospettato non è un agente di polizia e la voce si diffonde, ciò potrebbe danneggiare seriamente la sua immagine e la sua reputazione, oltre a causargli danni psicologici ed emotivi;

- se il sospettato fosse veramente un agente di polizia e scoprisse di essere sotto indagine, potrebbe prendere provvedimenti (distogliere l'attenzione, distruggere le prove, compiere delle ritorsioni, ecc.);

b) Per una questione di gestione del tempo: non dipendere da nessuno, non essere pressati per ottenere risultati, ecc.

c) Per una questione di interessi: è vero che i media alternativi come *La*

Directa ed *El Salto* (2) hanno svolto (e continuano a svolgere) un ruolo fondamentale in tutti i casi di poliziotti infiltrati scoperti, perché consentono l'anonimato degli attivisti che li scoprono e perché fungono da piattaforma mediatica quando si tratta di denunciarli. A volte, però, potremmo avere obiettivi e metodi di lavoro diversi ed è per questo che riteniamo fondamentale gestire il tempo e le informazioni all'interno di questo gruppo di indagine iniziale.

2. Setmanari de Comunicació Directa, comunemente conosciuta come *La Directa*, è una rivista bisettimanale in lingua catalana pubblicata a Barcellona e distribuita in formato cartaceo e digitale. *El Salto* è un giornale online e cartaceo trimestrale pubblicato in Spagna.

Perché dobbiamo essere soggetti politici attivi nell'indagine e nella verifica della sicurezza dei nostri spazi?

La maggior parte dei casi indagati comincia dai sospetti riguardanti il proprio ambiente. Possiamo e dobbiamo intervenire su questa questione. Abbiamo i mezzi e le capacità per indagare su questi sospetti senza dipendere da nessuno, imprimendo alla questione la visione politica adeguata e sempre nel rispetto degli interessi dei attivisti e di nessun altro. Sappiamo che gli infiltrati scoperti vengono spostati in altri collettivi e assemblee. Abbiamo quindi la responsabilità politica di indagare, segnalare e intervenire nei casi su cui abbiamo sospetti.

Avere sospetti non basta, perché da soli questi non giustificano mai la diffusione di voci. In caso di sospetti fondati, spetta al gruppo che indaga di fornire prove concrete a sostegno delle proprie affermazioni. Dobbiamo evitare di formulare accuse infondate senza aver prima condotto un'indagine approfondita. Questo comportamento senza i dovuti controlli può portare alla distruzione dei collettivi e causare danni politici e personali irreparabili.

In questo manuale forniamo informazioni, modelli comuni, linee guida e consigli su potenziali problemi in cui potreste imbattervi quando avviate un'indagine, nonché possibili misure di sicurezza per prevenire le infiltrazioni. Gran parte del testo è costituito da esperienze tratte dai casi più recenti nel territorio dello Stato spagnolo e da buone pratiche sviluppate nell'ultimo decennio nel Regno Unito.

I SOSPETTI

Avete dei sospetti?

Potrebbe sembrare un modo strano per iniziare a discutere dell'argomento, ma chiedersi dove e quando sono nati i propri sospetti è un buon punto di partenza. Non sospettiamo di qualcuno senza motivo, ma perché spesso ci sono dei motivi di disagio, la sensazione che ci sia qualcosa di strano.

Come attivisti, non solo sviluppiamo le nostre capacità teoriche e di agitazione, ma siamo anche capaci di osservare e analizzare ciò che ci circonda e, in alcuni casi, anche di sviluppare un certo istinto rispetto alle persone che ci circondano.

La maggior parte dei sospetti nasce quando notiamo l'abbigliamento di una persona, le sue idee politiche, la sua presenza sui social network, la mancanza di radici, un vuoto nella sua vita o semplicemente il fatto che sia una persona strana che non si adatta a un determinato contesto. Non dimentichiamo che i movimenti sociali e politici attraggono personalità di vario tipo e, pertanto, i sospetti a questo livello possono essere molti e probabilmente infondati. Quindi, è utile riconoscere quando e perché sono iniziati questi sospetti.

Altri sospetti nascono da un esame retrospettivo dopo esserci informati su dei casi emersi nel frattempo. Vale a dire, rendersi conto mesi o anni dopo che un (ex) compagno, anche talvolta compiendo azioni contro la legge o avendo un ruolo di spicco, aderiva perfettamente a un certo schema sospetto, anche se a

suo tempo avreste potuto mettere la mano sul fuoco che non era un infiltrato. A questo aggiungiamo una circostanza che si è ripetuta molto spesso in vari casi sia in Spagna che nel Regno Unito: l'abbandono improvviso, inaspettato e inspiegabile del compagno (poi scoperto essere infiltrato) dall'attivismo, solitamente motivato da gravi problemi familiari (malattia di un familiare) o lavorativi (cambio di lavoro, trasferimento, ecc.).

Qualunque siano i vostri sospetti, è un valido punto di partenza. Ma dobbiamo essere consapevoli che sono proprio questo: un inizio. Come abbiamo ripetuto e ripeteremo in tutto il documento, il fatto che molti dei modelli che descriviamo coincidano non è la prova di nulla e molti di essi sono molto comuni nei nostri ambienti. Non dimentichiamo che tutte le azioni degli infiltrati sono studiate per adattarsi alla realtà ed evitare di destare sospetti, pertanto sono addirittura situazioni comuni. *Ciò che conta è come comportarsi dopo aver avuto dei sospetti.*

Preparatevi a essere smentiti.

Se sorgono dubbi sul comportamento o sul passato di qualcuno, ciò non significa che quella persona sia un infiltrato. Esistono molte ragioni legittime per cui qualcuno potrebbe nascondere il proprio passato, comportarsi in modo imprevedibile e/o scomparire all'improvviso. È fondamentale affrontare il processo con una mente aperta ed essere pronti al fatto che la realtà ci dimostrerà che abbiamo torto.

È sempre meglio riuscire a “dissipare i sospetti” su qualcuno piuttosto che confermare i propri peggiori timori. Affrontate l'indagine partendo dal presupposto che è meglio avere un risultato positivo [il sospettato non è un infiltrato] e, quindi, sbagliarsi, piuttosto che semplicemente farsi carico della situazione peggiore [il sospettato è un infiltrato].

Avviare un'indagine con la ferma convinzione che qualcuno sia un infiltrato,

quando in realtà non lo è, vi porterà a tentare l'impossibile: cioè dimostrare qualcosa di falso, con la pericolosa conseguenza di distruggere la reputazione di quella persona nel processo. A volte, non trovare prove a carico degli infiltrati significa semplicemente che non ce ne sono.

Preparatevi a non trovare risposte

Il mondo delle infiltrazioni poliziesche è di per sé segreto e le autorità che lo dirigono fanno di tutto perché rimanga tale. Non esiste una bacchetta magica che fornisca risposte chiare. Gli infiltrati scoperti sono l'eccezione, non la regola. Molti di essi sono stati scoperti per caso, a causa dei sospetti del collettivo, degli errori sistemici e delle lacune nella narrazione dei sospettati. Nel Regno Unito sono passati decenni in cui, nemmeno dopo anni di inchieste, c'erano prove certe o risposte chiare.

Il gruppo di ricerca

La nostra esperienza dimostra che i sospetti che provengono da più persone, indipendentemente l'una dall'altra, sono quelli che vale la pena prendere in considerazione. È attraverso questi sospetti collettivi che possiamo formare un gruppo di soggetti affini [cioè che hanno sospetti simili sullo stesso individuo] per portare avanti l'indagine. Questo approccio evita anche situazioni in cui una singola persona riesce a convincere gli altri che dei piccoli sospetti costituiscano prove definitive.

Nei gruppi spesso operano pesi e contrappesi: un'azione o una situazione che sembra sospetta a una persona può avere una spiegazione naturale quando qualcuno che conosce meglio la persona o la situazione la spiega.

Quando un gruppo inizia un'indagine, è importante stabilire delle linee guida fin dall'inizio: con chi possiamo parlare dell'argomento? Come garantire riservatezza e discrezione? Cosa accadrà se i sospetti saranno provati o

smentiti?

Non è mai facile indagare sulla vita di qualcuno che consideri un amico o un compagno di attivismo. Pertanto, potrebbe essere utile coinvolgere nel processo una persona di cui ti fidi, ma che non abbia legami con il sospettato e che possa orientare gli altri. Questa persona può ricoprire diversi ruoli, come ad esempio garantire che il processo proceda come previsto, aiutare qualcuno a gestire le proprie emozioni assumendosi una qualche forma di responsabilità o persino aiutare a chiudere l'indagine se non sta funzionando.

Un compito altrettanto importante è quello di mettere in discussione le ipotesi e considerare le prove in modo critico, ad esempio aiutando il gruppo a evitare di dare per scontato di avere più prove di quante ne abbia in realtà e di correre il rischio di trarre conclusioni affrettate.

Sebbene sia possibile svolgere questo processo individualmente, coloro che hanno condotto l'indagine hanno scoperto che avrebbero preferito essere circondati da un gruppo.

L'esaurimento

Purtroppo, in queste situazioni, l'esaurimento è abbastanza comune. È un argomento di cui raramente si parla o che raramente viene affrontato in maniera adeguata.

Quest'esaurimento è spesso associato a una sensazione di perdita di controllo, persino a una certa ossessione. Ciò, a sua volta, porta a una mancanza di prospettiva e a vedere minacce ovunque.

La paranoia è una manifestazione comune che può dare origine a una caccia alle streghe contro chiunque sia stato percepito come qualcuno che ha detto qualcosa fuori luogo o si è comportato in modo diverso.

C'è una linea sottile tra agire d'istinto e reagire alla paranoia. Questo è un altro motivo per cui di solito è preferibile un lavoro di gruppo, poiché questo

consente di riconoscere e affrontare i sintomi dell'esaurimento.

L'INCHIESTA

Come indagare sui sospetti?

1. Scrivete i vostri sospetti

Il passaggio è breve, ma non bisogna sottovalutarlo. Prendervi il tempo di scrivere i motivi dei vostri sospetti vi aiuta a concentrarvi e a chiarire cosa vi preoccupa. Aiuta anche a valutare le ragioni profonde delle paure e a presentare le preoccupazioni al resto del gruppo. Condividete le conoscenze e confrontate gli appunti che avete preso.

Può essere utile scrivere tutto quello che sapete di quella persona, soprattutto ciò che inizialmente ha suscitato i vostri sospetti. L'obiettivo è avere una visione più ampia possibile e fare chiarezza sulla faccenda.

2. Valutate i sospetti iniziali

La sezione seguente si basa su tecniche utilizzate da anni dalla Polizia Nazionale. L'analisi degli infiltrati scoperti ha permesso di redigere questo documento e di ricostruire buona parte degli schemi utilizzati. I risultati del nostro studio sui loro metodi sono stati condensati in 17 domande di base e dati aggiuntivi su cui abbiamo lavorato.

Sebbene si tratti di domande e dati che potrebbero essere utili in diversi contesti, le risposte si basano sulle modalità con cui lo Stato spagnolo ha operato nei casi scoperti tra il 2022 e il 2024 e in molti di quelli scoperti nel Regno Unito.

Potete applicare le domande e le informazioni ai casi delle persone sospettate oppure usarle come punto di partenza. Se un soggetto risulta positivo a un'alta percentuale di queste domande, allora i sospetti sono probabilmente giustificati, ma sono necessarie ulteriori inchieste e approfondimenti per

confermarli.

3. Organizzate i dati

Man mano che la vostra inchiesta procede, organizzate le informazioni in modo chiaro (ad esempio, per argomento). Tracciate una cronologia, delle mappe, degli elenchi di contatti, eventi e luoghi in cui quella persona potrebbe essere stata. Cercate eventuali lacune nella cronologia e fate un elenco delle persone che potrebbero essere in grado di colmarle. Sapere con certezza cosa abbiamo in mano e cosa resta da indagare, soprattutto quando si lavora in gruppo, è essenziale.

Prendetevi il tempo necessario per scoprire e documentare cosa avete sentito e chi lo ha detto. È importante tenere presente che ci saranno individui e gruppi che non vorranno che i loro nomi appaiano pubblicamente o siano collegati all'infiltrazione, ma le loro informazioni sui casi potrebbero essere importanti e dovremmo cercare di includerli nelle indagini. Valutate anche l'attendibilità delle fonti: le persone possono avere risentimenti o pregiudizi che influenzano i loro ricordi.

Ricordate: tenete i vostri materiali al sicuro! Immaginate il terribile impatto che avrebbe la notizia di un'indagine interna ai nostri collettivi se venisse scoperta e la persona su cui state indagando non fosse effettivamente un infiltrato o se quest'informazione arrivasse alla polizia e mettesse a repentaglio la vostra indagine.

4. Confermate o scartate i sospetti

Questa fase deve essere approfondita: indagare su ogni aspetto della storia della persona, cercando indizi e incongruenze. Si tratta di stabilire se l'identità con cui si è presentato è reale o, al contrario, abbiamo a che fare con un infiltrato che usa una falsa identità.

È molto utile rivedere i profili degli infiltrati finora pubblicati per avere un'idea su quale tipo di dettagli indagare. Ma ricordate che ogni caso è diverso e alcuni aspetti sono più importanti di altri.

Altri aspetti da verificare potrebbero essere le attività che il sospetto infiltrato ha svolto prima e al di fuori del collettivo in cui è attivo e se i suoi precedenti personali, lavorativi, ecc. sono accurati. Potreste provare a confermare l'esistenza del sospettato ripercorrendo il suo passato: se ha effettivamente studiato nelle scuole che dice di aver frequentato, se ha lavorato dove dice di aver lavorato, ecc.

La data del compleanno è sempre un'informazione importante e, nel nostro caso, quella falsa coincide solitamente con quella vera. E anche storie sulla sua infanzia, la sua famiglia, il suo lavoro, ecc. Non è raro che gli infiltrati utilizzino dettagli tratti dalla loro vita “reale” per dare credibilità alla loro storia, anche se il valore di questi dettagli è relativo.

In alcuni casi, queste informazioni si sono rivelate decisive, mentre in altri sono state di scarso aiuto. È molto difficile prevedere cosa sarà importante e cosa no, quindi è meglio appuntare tutto.

Di solito si tratta di un lento processo in cui scartiamo le singole possibilità. Si tratta di determinare se qualcuno è un “fantasma”, qualcuno che sembra esistere ma che scompare quando si cerca di indagare sul suo passato.

5. Contattate o aggiungete altre persone al gruppo

Quando arriverete al punto in cui sentirete che i vostri sospetti necessitano di ulteriori conferme, probabilmente avrete bisogno di parlare con altre persone che conoscevano il soggetto in questione. Questa fase può richiedere molta attenzione: le persone a cui vi rivolgete devono conoscere gli accordi del gruppo e comprendere la delicatezza del processo.

Tenete presente che le persone a cui vi rivolgete potrebbero arrabbiarsi, essere sconvolte o addirittura negare tutto.

Preparatevi bene a evitare che i vostri sospetti vengano ignorati e che la vostra reazione sfugga di mano e preparatevi anche a evitare che semplici sospetti portino a smascherare persone senza ulteriori indagini.

Assicuratevi che alle nuove persone venga dato spazio e supporto per elaborare la notizia. In questa fase, dovrete chiarire che per ora l'inchiesta rimane solo tale e che non è stata ancora raggiunta alcuna conclusione. Bisognerebbe sottolineare anche la necessità di mantenere un accordo di riservatezza.

Spiegare che sospettiamo di qualcuno che potrebbe essere un buon amico o avere una relazione con le persone a cui ci rivolgiamo per avere maggiori informazioni richiede un alto livello di sensibilità. Ogni persona reagisce in modo diverso e non è sempre possibile prevedere come andrà a finire la situazione. Ma una delle cose che ci deve distinguere dalle modalità usate dalla polizia e dallo Stato è che abbiamo un senso di responsabilità nei confronti dei nostri compagni, anche se abbiamo divergenze politiche con loro. A questo punto dovrete prendere in considerazione la preparazione del supporto di cui voi e gli altri potreste aver bisogno.

Esprimete le esigenze individuali nel vostro gruppo e tenetevi sempre informati su chi sta facendo cosa. Fatevi un'idea di cosa ogni persona è disposta a fare per contribuire. Alcuni vorranno essere coinvolti in ogni aspetto, altri potrebbero essere preoccupati che l'indagine diventi una questione "a senso unico" che oscuri le loro altre attività politiche, ma saranno comunque interessati a partecipare alle decisioni. Inoltre, è necessario essere consapevoli di alcune questioni, come il bilanciamento di esigenze divergenti (ad esempio, preservare la riservatezza e passare all'azione [la quale presuppone essere schedati dalle autorità repressive]) e il rischio di

“scoppiare” ed esaurirsi.

Risultati dell'indagine

È probabile che l'indagine non porti a risultati definitivi. La certezza assoluta sull'esistenza degli agenti di polizia infiltrati si è avuta solo quando sono stati scoperti i loro veri nomi. In alcuni casi, ciò è stato rivelato attraverso disattenzioni ed errori dell'infiltrato in questione, che hanno portato alla sua scoperta, come nel caso di Dani, il quale ha regalato una chiavetta USB a un attivista con cui militava, pensando di aver cancellato le informazioni che il dispositivo conteneva in precedenza. Sono state recuperate e comprendevano foto di lui in uniforme da poliziotto all'Accademia di Ávila, foto con i suoi colleghi poliziotti, ecc. In altri casi, è stata la capacità di seguire tutte le possibili piste e di condurre indagini approfondite che ha portato alla scoperta delle loro identità.

Di seguito sono elencati i possibili esiti delle indagini:

1. Dimostriamo che non è un infiltrato

Nel migliore dei casi, possiamo eliminare ogni sospetto sulla persona in questione. Ma non basta giungere a questa conclusione e considerare il caso risolto. Le nostre conclusioni dovranno essere comunicate a tutte le persone con cui abbiamo discusso la questione. Ribadiamo che non possiamo distruggere la reputazione di una persona attraverso insinuazioni o consentendo che le voci continuino a girare. Bisognerà anche decidere se rivelare o meno qualcosa alla persona sottoposta a indagine. Per alcuni di loro, questo modo di procedere sarà visto come un gesto di trasparenza, ma altri potrebbero prenderla molto male. Altri gruppi hanno semplicemente deciso di non menzionare l'indagine, il che può avere lo svantaggio di non chiudere mai definitivamente la faccenda. A seconda di quanto sospetto si sia diffuso tra la gente, l'argomento potrebbe tornare a galla.

Ricordatevi che se il materiale raccolto finisce nelle mani sbagliate le informazioni potrebbero essere utilizzate contro la persona sotto indagine. Quindi, se i sospetti si rivelano errati, distruggete le informazioni raccolte.

2. Non siamo sicuri

Il mondo delle infiltrazioni poliziesche, dei delatori, delle talpe, degli informatori e delle spie private [cioè soggetti assoldati da individui e/o agenzie investigative private e non da strutture statali. Tuttavia, tali soggetti possono entrare in contatto con pubblici ufficiali e operare *anche* per conto delle strutture statali.] è per sua natura torbido. È gestito da strutture statali dotate di professionisti e meccanismi che fanno tutto il possibile per nascondere le attività e creare coperture [rispetto alle reali intenzioni dei soggetti coinvolti nell'infiltrazione]. Molti di noi potrebbero avere delle ragioni legittime per non essere sempre completamente aperti riguardo al proprio passato o alle proprie vicende personali.

Se a questo aggiungiamo il fatto che i nostri movimenti politici hanno sempre più interiorizzato una cultura della sicurezza e del rispetto della riservatezza altrui, ci troviamo in una situazione in cui riconoscere un agente di polizia infiltrato è abbastanza difficile.

Se sospettate di qualcuno che partecipa o ha partecipato alle vostre assemblee o ai vostri collettivi, dovete sapere che molto probabilmente non saprete mai se tali sospetti sono infondati o meno.

È possibile che voi vi stiate concentrando sul punto sbagliato: forse il problema risiede in qualcun altro nel gruppo (che potrebbe diffondere voci per assicurarsi la copertura) o forse risiede nel fatto che le persone nel gruppo non sono attente alla sicurezza o forse che il gruppo è soggetto a sorveglianza tecnologica [attraverso microspie nelle sedi politiche, nelle abitazioni e auto di alcuni attivisti, intercettazioni telefoniche e/o ambientali, programmi invasivi per cellulari che si introducono nelle vostre applicazioni di

messaggistica istantanea, ecc.]. In ognuno di questi casi, per il momento forse è meglio mettere da parte i sospetti. Il problema può essere trattato da altre prospettive: considerate cosa sta facendo il vostro collettivo o assemblea e quali sono i rischi nel prendere quella direzione, oppure se le fughe di notizie [a proposito dell'indagine che state conducendo] vi impediscono di continuare a proseguire l'attività politica usando i metodi che avete scelto.

Riteniamo che un buon modo per affrontare la questione sia quello di essere consapevoli delle esigenze di sicurezza e di assicurarsi il più possibile di andare in questa direzione. Avviate una discussione aperta e onesta sulle potenziali minacce al vostro progetto politico e sulle misure che potete adottare per contrastarle.

In molte situazioni non potrete mai essere sicuri al 100% che qualcuno sia un infiltrato. E questo vi lascia con la spiacevole decisione di cosa fare dopo.

Ad esempio, nel contesto dell'“inchiesta pubblica sulle attività sotto copertura della polizia”, l'Undercover Research Group (3) e altri gruppi hanno reso pubbliche informazioni su infiltrati che, pur non avendo prove definitive, ritenevano di averne a sufficienza per confermarle. In questi casi, i piccoli dubbi che nutrivano li hanno spinti a limitare le informazioni pubblicate: hanno deciso di non pubblicare né foto né nomi completi.

3. L'Undercover Research Group (URG) è un portale attivo nel Regno Unito dal 2013 che ha come obiettivo quello di rendere pubbliche le identità degli agenti infiltrati negli organismi popolari, collettivi politici, gruppi e partiti di sinistra, comunisti, anarchici, ecc. URG ha anche lo scopo di rivelare, monitorare e analizzare la politica della polizia nel Regno Unito.

Ci sono casi simili nel territorio dello Stato spagnolo, ma per ora coloro che stanno conducendo indagini hanno deciso di non pubblicarli finché le prove definitive non saranno disponibili. Un esempio potrebbe essere il caso di Marian, espulsa da Madres Contra la Represión [Madri contro la repressione]

nel 2021, ma la sua vera identità non ha potuto essere dimostrata al 100% con delle prove fino al 2024.

3. Se avete ragione...

Se avete trovato prove definitive o indizi così solidi da non poter essere ignorati, dovrete riflettere attentamente sui vostri prossimi passi. È quasi sempre una buona idea rendere pubbliche queste scoperte, poiché la maggior parte degli infiltrati sono attivi o potrebbero tornare ad esserlo in più territori e movimenti di quanto potremmo pensare. Anche questi gruppi potrebbero essere interessati e dovrebbero essere a conoscenza della situazione.

Per rendere pubbliche le informazioni è necessaria la sensibilità. Alcuni passaggi da seguire potrebbero essere i seguenti:

a) avvisate in anticipo coloro che hanno avuto contatti con l'infiltrato. Potrebbe non essere sempre possibile, ma è importante fare uno sforzo in tal senso. È orribile scoprire che un ex compagno, partner o amico era un infiltrato quando vedete la sua foto online o sui giornali;

b) considerate quali identità devono essere protette con l'anonimato e assicuratevi che tutti coloro che conoscevano la persona in questione siano consapevoli della necessità di impedire che dati personali, come i veri nomi delle persone coinvolte, vengano rivelati senza autorizzazione (particolarmente importante per le persone che avevano forti legami, di qualsiasi tipo, con gli infiltrati);

c) preparate tutte le prove e, se possibile, fare in modo che organi di stampa alternativi come *La Directa* o *El Salto* li pubblichino e diano loro visibilità mediatica. Assicuratevi di contattare giornalisti che comprendano le vostre esigenze e l'impatto emotivo che questo tipo di problemi può avere sulle persone, soprattutto se alcune di loro hanno avuto stretti legami con l'infiltrato. Ci riferiamo alla gestione dei tempi, al contenuto della

pubblicazione, ecc.

Una buona pratica è anche quella di descrivere il più possibile nei dettagli le attività a cui ha partecipato l'infiltrato, nonché tutta la sua storia da quando è entrato, in modo che altri gruppi e individui possano contestualizzarle: i ricordi di nomi e volti possono sbiadire. In questo modo, possiamo aiutare gli altri a capire di chi stiamo parlando e anche a individuare punti in comune con altri casi che non sono ancora stati indagati;

d) la gestione di questo processo all'interno del gruppo è essenziale. È necessario predisporre strumenti di supporto per coloro che saranno maggiormente colpiti dalle conseguenze. Nella nostra esperienza, è stato essenziale avere il supporto di centri specializzati nell'assistenza alle vittime di violenza politica, abusi e torture, come Sira;⁽⁴⁾

4. Sira è un centro di ascolto e assistenza che si concentra sul supporto a vittime di repressione poliziesca durante le proteste, a quelle che hanno subito la violenza dello Stato nelle zone frontaliere (per quanto riguarda il territorio dello Stato spagnolo, i casi più eclatanti riguardano Ceuta e Melilla), violazione dei diritti umani nelle prigioni e casi di privazione nell'accesso a diritti inalienabili (casa, sanità, ecc.).

e) scoraggiate il più possibile le risposte del tipo “lo sapevo già”. Non sono mai utili, soprattutto per le persone colpite. Tenete presente che potrebbero ancora avere senso di colpa, disprezzo verso se stessi, ecc. e potrebbero volerci anni per risolverli. Inoltre, ciò che riflettono è paura, insicurezza e mancanza di accettazione [della situazione in cui sono state coinvolte e delle debolezze che il rapporto con l'infiltrato ha messo in luce]. È chiaro che se quelle persone “già sapevano” e non dicevano o facevano nulla, sono tutto fuorché compagni.

LE CONSEGUENZE E LEZIONI CHE ABBIAMO APPRESO

Cosa potete fare se scoprite che c'è un infiltrato tra di voi?

In generale, bisogna essere discreti, perché in queste circostanze non solo si rischia di diffondere paranoia, ma anche che la persona in questione venga a conoscenza dei sospetti nei suoi confronti. Se ciò accade, molto probabilmente cancellerà le sue tracce e si dileguerà prima che voi possiate affrontarlo faccia a faccia.

La maggior parte dei nove casi qui discussi sono stati scoperti durante il processo di “disattivazione” dell’infiltrato: cioè essi non vivevano più nelle città in cui si erano infiltrati, ma lasciavano sempre la porta aperta per tornarci, mantenendo i contatti virtuali attraverso messaggi e chiamate.

Tenete in considerazione che qualsiasi inchiesta, indipendentemente dal suo esito, può danneggiare i rapporti di fiducia all’interno del gruppo. Soprattutto dopo una denuncia pubblica, questo può rappresentare un problema se alcune persone si sentono escluse dal processo e arrabbiate perché non è stata data loro la possibilità di esprimere la propria opinione sulle decisioni. Una volta completata l’indagine (e ripetiamo, non sarà sempre possibile avere la certezza al 100%), il vostro gruppo potrebbe dover fare un grosso sforzo per ricostruire la fiducia tra i suoi membri.

Un infiltrato appena scoperto può causare ingenti danni personali tentando di fuggire dalla situazione. L’impatto di una scoperta di così vasta portata può dividere i gruppi se non si hanno le prove pronte a spiegare il motivo della inchiesta. Se non disponiamo di tutte le prove, è anche possibile che l’infiltrato tenti di aizzare il movimento o altre persone o organizzazioni contro il gruppo di ricerca o di sfruttare la propria fuga per causare attriti e lotte interne.

Supporto reciproco

Indagare e smascherare un infiltrato ha un profondo impatto emotivo.

Lo Stato, ad esempio, fornisce supporto psicologico agli infiltrati e dovremmo essere consapevoli di cosa potrebbe comportare un'indagine.

In ogni fase del processo è necessario assicurarsi di tenere conto delle esigenze emotive delle persone coinvolte, comprese quelle di chi conduce l'inchiesta, anche se nel nostro caso erano le stesse.

Lezioni apprese dal supporto emotivo fornito durante la fase di indagine

Nel processo di indagine sugli infiltrati, la fiducia in se stessi e la percezione di sé sono tra le prime cose a venir meno. L'impatto personale della conduzione di un'indagine è spesso sottovalutato.

Unendoci gli uni agli altri possiamo creare spazi in cui possiamo riunirci e sostenerci a vicenda, condividendo esperienze e idee politiche. Questo è uno dei nostri maggiori punti di forza.

È importante sapere che ognuno reagisce in modo diverso. Le reazioni dipenderanno dalla fase della vita in cui si trova ogni persona e dal suo rapporto con l'infiltrato.

Le persone molto vicine all'infiltrato spesso hanno difficoltà ad accettare l'inganno e potrebbe volerci molto tempo prima che capiscano cosa è successo. È importante tenerlo a mente man mano che le inchieste procedono, in modo da poter presentare di persona le informazioni e le prove che vi aiuteranno ad elaborare le notizie.

Non affrettate le decisioni: le persone hanno bisogno di sentire che le loro necessità vengono prese in considerazione e, pertanto, hanno bisogno di uno spazio in cui esprimerli. Cercate di mettere da parte vecchie controversie personali e politiche che distruggono o compromettono l'obiettività durante il processo di inchiesta.

Ognuno gestisce la situazione come meglio può. Crediamo che sia importante rispettare i desideri e le preferenze di tutti. Alcuni preferiranno non sapere nulla, altri potrebbero avere già troppe cose per la testa o nella vita per

discutere dell'argomento.

Una volta conclusa l'inchiesta e presentati i risultati al collettivo o all'assemblea, potrebbe insorgere disagio tra coloro che non sono stati invitati a partecipare al gruppo di ricerca. Se questa situazione non è gestita bene, può diventare una nota dolente.

Paranoia

Credere di condividere spazi, riunioni, attività in collettivi e/o la propria vita con un agente di polizia infiltrato può portare a paura e paranoia. Sintomi comuni includono, per esempio, vedere spie ovunque o segnalare chiunque abbia fatto qualcosa di anche solo leggermente sospetto. Questa è una cosa a cui dobbiamo prestare attenzione. Molti fattori possono influenzare questa situazione, ma è importante non lasciarsi sopraffare dalle paure e cercare di essere in grado di condurre inchieste serie. La paranoia non aiuta, perché non fa altro che intralciare il processo.

Se condividiamo spazi e gruppi con persone sospettose e persino paranoiche, è importante che queste si sentano ascoltate e comprese. Chiedete loro con delicatezza cosa credono o cosa temono; ascoltare sinceramente ma con cautela; discutete eventuali disaccordi con rispetto e siate aperti al fatto che potrebbe non trattarsi di paranoia, bensì di serie preoccupazioni.

Un altro aspetto della paranoia è quando si maschera da "consapevolezza della sicurezza". La sicurezza consiste nel ridurre i rischi a un livello accettabile affinché le cose possano continuare a essere fatte; la paranoia si verifica quando la situazione sfugge di mano e ti impedisce di fare qualsiasi cosa, dando per scontato il timore generale di uno Stato e di una polizia apparentemente invincibili.

Le domande che proponiamo aiutano ad attenuare parte della paranoia attraverso indagine e supporto concreti. Chiederci cosa sappiamo, cosa temiamo e concentrarci su dati reali spesso aiuta a smascherare gli infiltrati

con informazioni oggettive, senza abbandonarci alle nostre paure. Cerchiamo di ridurre i rischi per poter continuare le nostre attività politiche. La chiave di volta è analizzare che tipo di collettivo o assemblea è la vostra, quanto volete che questo/a sia aperto/a o chiuso/a, quali sono i vostri obiettivi e, sulla base di queste analisi, stabilire protocolli di sicurezza personalizzati con cui tutti si sentano a proprio agio.

Considerazioni finali

Ironicamente, un'indagine ben condotta può essere fonte di ispirazione e di rafforzamento, anche se scoprire un infiltrato è a dir poco spiacevole. Il materiale contenuto in questo manuale è stato tratto da diversi di questi processi e dai loro partecipanti. In alcuni casi, i gruppi ne sono usciti rafforzati, anche se il cammino che abbiamo percorso e che continuiamo a percorrere è spesso accidentato.

Nel redigere questo documento, la nostra idea non è quella di incoraggiare la paranoia, ma di ridurla. Spesso vengono mosse accuse basate su voci e speculazioni che non fanno altro che aiutare i nostri nemici. Abbiamo cercato di offrirvi alcuni strumenti e tecniche che vi consentiranno di condurre indagini approfondite per dissipare voci e pratiche scorrette e rafforzarci in questo processo.

Nonostante tutta la forza con cui la polizia e lo Stato hanno attaccato noi esponenti della classe operaia organizzata e [nonostante] il profondo danno che hanno causato, non ci hanno distrutto. Cedere al fatalismo secondo cui non possiamo fare nulla consente loro di vincere. Ci sono ancora tante cose che possiamo fare, tanti orizzonti per i quali lottare e tante battaglie per le quali combattere.

Le tattiche cambieranno, si adatteranno alla realtà sul campo man mano che troveremo soluzioni, ma soprattutto ciò che conta è ciò che ci ha spinto a intraprendere la lotta politica e gli obiettivi emancipatori [di liberazione dallo

sfruttamento e dall'oppressione dell'uomo sull'uomo] che perseguiamo.

Sappiamo anche che l'impiego di infiltrati ha avuto effetti collaterali inaspettati, come l'archiviazione di casi giudiziari o il sostegno indiretto a determinate azioni militanti. Siamo a conoscenza di casi in cui la presenza di un agente di polizia infiltrato ha contribuito a proteggere gli attivisti, poiché l'agente non poteva agire in base a determinate informazioni per paura di essere scoperto o perché era coinvolto anche in un caso legale sotto la sua identità falsa di militante.

Infine, una domanda frequente che ci viene posta è come tornare ad attrarre [dopo la scoperta dell'infiltrazione] nuove persone nelle nostre organizzazioni. Come coniugare apertura e sicurezza? Come abbiamo detto prima, non esiste una risposta univoca.

Ogni collettivo avrà le sue esigenze e priorità. Ciò che conta è creare, fin dall'inizio, una cultura che risponda alle aspirazioni dell'organizzazione e che aderisca ad esse. Non abbiate paura di chiedere, ma siate onesti sul motivo per cui lo fate. Se ritenete di aver bisogno di un livello di sicurezza o segretezza più elevato, scoprite quali sono le minacce specifiche che vi trovate di fronte e pianificate come affrontarle per ridurre al minimo i rischi. La sicurezza al 100% non esiste, ma ci sono sempre modi per trovare soluzioni. **(5)**

5. Con l'Avviso ai Naviganti 151 "La lotta alla repressione passa anche dalla sicurezza informatica!" il (n)PCI fornisce una panoramica di strumenti utili a prevenire la repressione a partire dal migliorare la sicurezza informatica e il modo in cui vengono scritti, trasmessi e conservati materiali e documenti utili a promuovere la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari. L'accortezza da un punto di vista informatico rende più difficile agli infiltrati accedere a informazioni e documenti da trasmettere ai propri superiori, almeno a quelle informazioni e documenti precedenti la loro infiltrazione.

Lo Stato può investire molto per tentare di fermarci: tuttavia, sono state

intraprese migliaia di azioni, molte organizzazioni stanno prendendo precauzioni e hanno successo nelle loro operazioni e questa è la prova evidente che possiamo essere più scaltri del nemico quando prendiamo la cosa sul serio.

MATERIALE PER L'INDAGINE

Codice QR di ogni caso

La prima cosa che vorremmo sottolineare prima di iniziare questa sezione è la grande importanza di leggere ogni articolo apparso sui media sui casi scoperti. Siamo riusciti a scoprirne diversi proprio dopo aver letto i primi, poiché abbiamo individuato degli schemi comuni e molti di essi corrispondevano ai sospettati. Per centralizzare queste informazioni, abbiamo allegato un codice QR che vi porta direttamente all'articolo.



Carlos Pérez Moreno



María Ángeles Gómez Armendáriz



Ignacio José Enseñat Guerra



Daniel Hermoso Pérez



Maria Victoria Canillas Sánchez



Ramón Muñoz Fernández



Sergio Gigirey Amado



Lucía Rodríguez de Ves



María Isern Torres

Le 17 domande con cui lavoriamo

1. Non ha documenti anagrafici? Allora, significa che non ha radici

In genere, l'infiltrato ha pochi trascorsi di vita. Spesso ha una "storia": da dove viene e perché se n'è andato.

I dettagli sono spesso scarsi e c'è pochissima sovrapposizione tra il suo mondo precedente e il suo mondo militante. È raro incontrare amici o vedere foto della loro vita "precedente", anche se ne parlano o il sospettato dice che andrà a trovarli. Poiché queste identità vengono create per queste infiltrazioni, non hanno un passato e non troveremo nulla su di loro in nessun registro o su Internet (tranne ciò che potrebbero aver fatto con l'infiltrazione già in corso, come i corsi sportivi a cui potrebbero essersi iscritti o le immatricolazioni universitarie).

Nella stragrande maggioranza dei casi sui quali abbiamo basato questo testo, la città di origine dell'infiltrato non era la stessa in cui si stava infiltrando. Supponiamo che ciò serva per evitare che vengano riconosciuti o per evitare

che la verifica del loro passato sia resa più facile (Sergio era di Santiago [Santiago de Compostela, città della Galizia] e si è infiltrato a Madrid, Dani era di Maiorca e si è infiltrato a Barcellona, anche María era di Maiorca e si è infiltrata a Girona, ecc.). Il caso di Marian è un'eccezione, poiché era di Aranjuez [città situata nell'area metropolitana di Madrid] e lì viveva sia la sua vita reale che quella falsa.

Solitamente giustificano il trasferimento in una città diversa da quella in cui vivono con motivi legati al lavoro o allo studio (niente di insolito, la stragrande maggioranza delle persone lo fa per questo motivo).

Attenzione: nel caso di Girona è stato confermato che María ha presentato veri familiari e amici (che non erano funzionari statali) agli attivisti dei gruppi in cui si era infiltrata. Supponiamo che ciò sia stato fatto con il pretesto di rafforzare la sua storia e garantire così una maggiore fiducia nell'ambiente in cui si muoveva. Chi sospetterebbe di un amico/attivista/partner se conosce sua madre e i suoi amici? Ecco perché è importante ricordare i dettagli su quelle persone, indirizzi, ecc., ai fini dell'indagine.

2. Le sue idee politiche sono quasi inesistenti o poco sviluppate?

Nella maggior parte dei casi, gli infiltrati hanno avuto ben poca voce in capitolo nella politica del movimento in cui si infiltrano. Sebbene mostrino interesse nell'ascoltare gli altri, contribuiscono poco [a livello di analisi, linee, obiettivi] e generalmente evitano o prendono le distanze da tali discussioni. Al contrario, sono "attivisti modello" in termini di coinvolgimento nella logistica, nella gestione dell'economia del collettivo, nella partecipazione alle riunioni, nelle azioni [militanti], ecc.

Quando mostrano interesse, di solito è superficiale o deriva da una posizione di ascolto attivo come modalità di apprendimento. I libri e il materiale di

riferimento che possiedono sono materiale standard e popolare [diffuso] che mostra scarsa profondità o ampiezza nei ragionamenti.

Attenzione: questo è qualcosa che potrebbe essere applicato a molte persone del movimento in generale, ma in certi circoli questa scarsa profondità nei ragionamenti è notevole [nel senso che emerge per distacco rispetto ad altri circoli].

3. Qualcuno ha conosciuto la sua famiglia?

Alcuni infiltrati non parlano mai della loro famiglia, mentre altri ne parlano molto. Tuttavia, le occasioni per incontrarli non arrivano mai, ci sono sempre delle scuse. Gli infiltrati potrebbero mostrare foto e altro materiale che indichi l'esistenza di presunti familiari e menzionare gli stretti legami con loro.

Altri hanno inventato storie di relazioni abusive [nel senso che “abusano” dell'identità del presunto partner che, ovviamente, non ha mai sentito parlare dell'infiltrato; lo stesso vale per presunti parenti] e le hanno usate per generare fiducia, ma parlano in modo incoerente rispetto a come incontreranno il proprio partner o i propri parenti. A volte le crisi familiari, come ad esempio la malattia grave di un genitore, vengono usate come scusa per assentarsi per lunghi periodi di tempo.

Come abbiamo più volte accennato nel manuale, esistono modelli comuni ma anche eccezioni. In questo caso, l'infiltrata di Girona ha effettivamente presentato la sua vera famiglia e i suoi veri amici al suo partner, fornendo persino i veri nomi e le professioni dell'amica e della madre e portandolo nella casa in cui viveva effettivamente con la madre. Ma non solo si sono incontrati una volta, ma la madre della poliziotta infiltrata ha avuto un ruolo attivo durante tutta l'infiltrazione, tramite telefonate e video-chiamate quotidiane.

Inoltre, nonostante non vi sia alcun riavvicinamento con l'ambiente circostante, alcuni dei riferimenti familiari a cui alludono durante l'infiltrazione potrebbero coincidere con quelli della loro vita reale. Ad esempio, Sergio ha detto di avere un fratello maggiore che lavorava come pompiere a Santiago ed era vero.

4. Il suo lavoro o la sua vita “personale” li obbligano ad assentarsi per lunghi periodi di tempo o per molti periodi brevi?

Sembra che molti infiltrati abbiano dei “lavori” che li obbligano ad assentarsi per lunghi periodi di tempo, anche diverse settimane alla volta (di solito in estate). Questi lavori o assenze personali fornivano loro denaro (ad esempio, nel caso di Sergio, quando andava in Galizia a trovare la sua famiglia tornava dicendo che sua nonna gli aveva dato 500 euro, il che gli permetteva di giustificare un periodo di disoccupazione, oppure María era solita assentarsi d'estate e diceva che lo faceva per lavorare intensamente in uno yacht club di Maiorca e riuscire così a sostenersi economicamente).

5. La sua casa sembra disabitata?

Un tema comune è quanto le loro case fossero poco accoglienti o scarsamente abitate, sebbene con qualche eccezione. Nella casa c'erano alcuni materiali disposti in modo orchestrato che avrebbero dovuto significare che essa era abitata da un “attivista politico”. Anche la mancanza di un “tocco personale” o di beni materiali sembrava evidente.

Un esempio molto chiaro è quello di Carlos: non aveva quasi nessuna decorazione, dava l'impressione che in realtà nella sua casa non ci vivesse nessuno, l'acqua usciva marrone dal rubinetto. Lo stesso vale per María, che ha vissuto per tre anni in un appartamento turistico senza cambiare un solo quadro, appartamento poi convertito in affitto permanente a causa della

mancanza di turisti durante il COVID.

Le case in cui vivono, o dicono di vivere, implicano sempre un certo grado di “fortuna” quando si tratta di trovarle: è l’appartamento “dello zio” o “di un amico della madre” oppure che “il capo gliel’ha affittata a basso costo”, ecc.

Ci sono anche casi in cui l’infiltrato non si è mai recato nell’appartamento in cui presumibilmente viveva né lo ha mai mostrato a nessuno.

Se conoscete l’indirizzo esatto, è un buon punto di partenza ottenere una nota simple **(6)** sulla casa.

6. La *nota simple* è un documento amministrativo con il quale, nel territorio dello Stato spagnolo, è possibile appurare chi è il proprietario di una casa o di un’azienda. In Italia è possibile farlo attraverso la visura catastale. La visura catastale è un servizio di consultazione delle informazioni riguardanti fabbricati e terreni situati in territorio italiano ed iscritti negli archivi dell’Agenzia delle Entrate. La visura catastale può essere richiesta da chiunque (senza che il proprietario dell’immobile sia informato) online tramite il sito dell’Agenzia delle Entrate e tramite gli appositi uffici/sportelli, gratuitamente o a pagamento a seconda dei casi.

Per richiedere la visura catastale online bisogna collegarsi al sito dell’Agenzia delle Entrate accedendo con lo SPID (Servizio Pubblico di Identità Digitale), la CIE (Carta di Identità Elettronica) o la CNS (Carta Nazionale dei Servizi). Per richiedere la visura catastale è necessario inserire le seguenti informazioni: indicare la provincia in cui si trova l’immobile che interessa, selezionare il tipo di catasto (terreni o fabbricati), inserire i dati identificativi (foglio, particella e subalterno nel caso di appartamenti) dell’immobile. Quest’ultimo dato è di difficile reperimento (l’informazione è sicuramente inserita nell’eventuale contratto d’affitto). È possibile anche richiedere una visura catastale tramite l’indirizzo dell’abitazione, ma nel caso di un appartamento è più difficile arrivare a conoscere il nome del proprietario, fatto salvo che il proprietario dell’intero immobile sia uno solo. È anche possibile richiedere la visura per intestatario (nel caso il sospetto dica di avere una casa di proprietà): in questo caso la ricerca ha bisogno dei suoi dati identificativi (anagrafici e codice fiscale).

6. Com'è entrato negli ambienti dell'attivismo politico?

Ci riferiamo al primo contatto o esperienza politica che l'infiltrato racconta nel momento in cui partecipa alle riunioni di collettivo politico.

La maggior parte di questi casi ha riguardato attività in spazi aperti con un contenuto politico limitato: banche alimentari, palestre popolari, circoli di lettura femministi... Ciò funge da “sostegno” quando si tratta di iniziare una campagna in uno spazio più politicizzato. Di solito, dà più sicurezza che dire di non essere mai stati da nessuna parte. È molto importante individuare il momento esatto e il luogo in cui appare per la prima volta.

7. Hanno capacità di guida eccezionali o sono in possesso di una patente di guida con quasi tutti i permessi necessari?

Una cosa che molti agenti infiltrati menzionano è la loro abilità di guida superiore alla media, il che non sorprende considerando i requisiti richiesti per essere membri della Polizia Nazionale.

Nota: questa domanda è particolarmente rilevante nel contesto del Regno Unito, dove gli infiltrati erano agenti con una vasta esperienza nella polizia e nell'esercito, ambiti nei quali vengono acquisite queste capacità di guida. Nel contesto attuale, gli infiltrati hanno un profilo diverso (agenti neo-laureati) e, pertanto, potrebbero non possedere queste competenze, sebbene la loro vera identità richieda almeno la patente di guida, requisito necessario per gli esami di ammissione alla Polizia Nazionale. Sergio, ad esempio, aveva tutte le patenti di guida, il che lo aiutava a svolgere molti compiti logistici che richiedevano la guida di camion o furgoni.

8. Qual è il suo atteggiamento o la sua personalità?

Il fascino, la cordialità e la gentilezza generale degli infiltrati sono elementi spesso commentati. Sembrano disposti a fare tutto il possibile per aiutare. Sono molto concilianti ed evitano qualsiasi tipo di polemica (che riguarda direttamente loro e altri). La maggior parte di loro sono persone molto empatiche e affabili, dotate di grande coraggio nel comprendere e affrontare le emozioni, i conflitti e le crisi personali di chi le circonda. Spesso si offrono di ascoltare e di fornire supporto emotivo, ma sempre con cautela, senza mai invadere la riservatezza altrui.

Ciò non significa che in certi momenti non possano adottare altri tipi di strategie quando si trovano in una situazione di conflitto, perché i loro superiori lo consigliano.

9. Hanno problemi economici?

Spesso sono disposti ad aiutare le persone offrendo loro denaro, ad esempio sottoscrivendo [rinunciando a essere rimborsati] le spese per il carburante o offrendo giri di cibo o bevande. A volte sostengono che le spese sono già coperte in qualche modo, ad esempio tramite il loro lavoro. Non necessariamente ostentano: potrebbero persino lamentarsi della loro situazione finanziaria o sembrare costretti a fare attenzione alle spese per non dare nell'occhio, ma sembrano comunque avere sempre accesso al denaro.

10. Concentrano le loro relazioni sulle persone chiave o su quelle che circondano queste persone chiave?

È comune per loro, dopo essersi uniti a un gruppo, “rivolgersi” a persone chiave e stringere un forte legame con loro, sia a livello personale che nella militanza. Ciò spesso li porta ad essere visti dall'esterno come “persone di fiducia di X”, il che non solo li aiuta a raggiungere il loro obiettivo di ottenere informazioni, ma li aiuta anche a dissipare possibili sospetti o ad acquisire credibilità all'interno dell'organizzazione.

11. Hai notato qualcosa di strano o contraddittorio?

Nelle nostre inchieste abbiamo individuato una serie di caratteristiche distintive a cui vale la pena prestare attenzione se si verificano:

- documenti con nomi diversi da quello che conosciamo (a volte è facile da spiegare, ma non sempre una cosa del genere è ingiustificata);
- profili veri sui social network: Mavi viene scoperta anche grazie a questo. Raccontò di aver frequentato una scuola di danza classica a Granada e che il nome che aveva scelto corrispondeva a quello di una scuola di Almería, la sua vera città natale. Abbiamo scoperto che i profili veri sui social network degli infiltrati e i loro cognomi veri e falsi non corrispondono. Maria aveva spiegato che offriva i suoi servizi di dog-sitting [badare alla cura dei cani] tramite un'applicazione specifica. Il profilo dell'infiltrata su quest'applicazione è realmente esistito e ha permesso di risalire al suo vero indirizzo, informazione che in seguito ha reso possibile svelarne l'identità;
- non avere le competenze che affermano di avere, soprattutto se pertinenti al loro presunto lavoro. Oppure non sapere abbastanza su un argomento che dice di interessargli molto. Ad esempio, Ramón e Mavi hanno detto di non aver mai praticato arti marziali, eppure alle prime lezioni hanno attirato l'attenzione proprio perché era evidente che ne erano esperti;
- reagire alle situazioni impreviste in modi che indicano che sono addestrati [quindi, quelle che per altri risultano situazioni impreviste per loro non lo sono]. È stato dimostrato che gli infiltrati hanno una squadra alle spalle 24 ore su 24 la quale li monitora attraverso i microfoni dei loro dispositivi elettronici (orologi, cellulari, computer, ecc.). Ci sono state situazioni in cui c'era molto rumore nel punto in cui si trovava l'infiltrato e la sua squadra, incapace di capire cosa stesse succedendo, avvisava la pattuglia più vicina perché andasse a controllare, usando la scusa del "controllo di routine" per non destare sospetti. Inoltre, in diversi casi è stato anche accertato che alcuni appartamenti

dello stesso palazzo in cui vivevano gli infiltrati erano abitati da agenti di polizia e, in quelli in cui non lo erano, nelle vicinanze si trovava una stazione della Polizia Nazionale;

- reagire con eccessiva preoccupazione, seppur nascosta, alla perdita di controllo sulle informazioni o all'incertezza di situazioni impreviste, cambiamenti dell'ultimo minuto, piani improvvisati, ecc. Molti di noi possono identificarsi con questo nervosismo di perdere il controllo, ma può essere qualcosa da tenere a mente durante le indagini;

- una cosa che catturò l'attenzione delle altre compagne valenciane di Ramón, dato il suo profilo militante, fu il fatto che si depilava le sopracciglia.

12. Ci sono stati casi giudiziari insoliti o mancanza di interesse da parte della polizia?

A volte, gli agenti infiltrati vengono inspiegabilmente rimossi da un caso giudiziario. Nel caso di Sergio, siamo a conoscenza di almeno due occasioni e un'altra nel caso di Carlos. Tre denunce che non sono mai arrivate a noi e, guarda caso, anche il documento che argomentava l'archiviazione del caso è inaccessibile.

Può darsi anche che la tua organizzazione abbia notato un particolare disinteresse da parte della polizia durante il periodo in cui l'infiltrato faceva parte del gruppo, oppure che alcune persone non siano state arrestate quando sembrava scontato che ciò sarebbe accaduto. Ora sappiamo che i responsabili dell'infiltrazione a volte chiudevano un occhio durante le azioni "illegali" [virgolette inserite dal traduttore/revisore. I redattori intendono dire "illegali secondo la legalità borghese ma legittimi perché servono gli interessi delle masse popolari"] e si tenevano lontani dall'azione per non dover arrestare nessuno.

Attenzione: potrebbe essere vero anche il contrario.

13. È improvvisamente scomparso e ha evitato qualsiasi contatto?

(DISCONNESSIONE/ESTRAZIONE) [processo di distacco dall'ambiente in cui l'infiltrato si è introdotto]

Questa domanda potrebbe costituire una sezione a sé stante, poiché la “strategia di uscita” o “estrazione” è un aspetto dell'operazione per coloro che indagano su una possibile infiltrazione della polizia. In tutti i casi di cui siamo a conoscenza, gli infiltrati hanno svolto un “lavoro” per diversi anni (alcuni sono durati meno perché sono stati beccati, come Mavi, altri di più, come Sergio che è durato 7 anni o Marian durata fino a 35 anni) e poi se ne sono andati in modo relativamente brusco (si è liberato un lavoro, un familiare si è ammalato gravemente, ecc.).

È molto significativo vedere come due strategie vengano utilizzate ripetutamente, a volte in combinazione:

a) cambio di lavoro;

b) parente gravemente malato. Sono diversi i casi in cui ciò accade. Ad esempio, Maria ha detto che suo padre soffriva di un cancro molto grave, anche se con una prognosi di possibile guarigione. Questa situazione, oltre ad essere utilizzata per rafforzare l'empatia con i militanti, serviva a ritirarsi gradualmente dall'ambiente.

E, cosa ancora più importante, scompaiono completamente dalla loro vita di attivisti. Per quanto riguarda la vita sociale, mantengono alcuni contatti isolati, quasi sempre online. Ad esempio, Carlos e Sergio hanno continuato a mantenere attivo il loro numero di telefono falso, anche dopo molti mesi e persino due anni da quando si erano staccati. Anche se Maria manteneva contatti online più intensi. Sappiamo che ciò avviene per mantenere un collegamento con gli ambienti in cui si sono infiltrati, nel caso in cui dovessero mai tornarvi.

In questa sezione ci sono due questioni molto rilevanti a cui dovrete prestare

molta attenzione nelle vostre indagini:

- ***cambi di guardia e spostamenti***: in diversi casi abbiamo rilevato che si verificano dei cambiamenti tra gli infiltrati.

Ad esempio, Carlos e Lucía sono arrivati per sostituire Sergio quando ha lasciato le due organizzazioni in cui era impegnato. Sappiamo anche che in altri casi è stato un altro infiltrato ad aprire loro la strada, anche se non siamo ancora in grado di parlarne. Per quanto riguarda gli spostamenti, è importante tenere presente che è possibile spostarsi anche se si è stati espulsi a causa di sospetti non resi pubblici. Un esempio di questo movimento è quello di Carlos, che dovette trasferirsi nella zona di Vallecas [quartiere popolare di Madrid] perché il gruppo giovanile in cui si stava infiltrando si sciolse. Altri esempi sono quelli di Ignacio José e Ramón, i quali addirittura hanno partecipato contemporaneamente a diverse organizzazioni e spazi [sociali].

- ***reazioni una volta scoperti***: anche se può sembrare ovvio, nessuno degli infiltrati scoperti ha ammesso di essere stato effettivamente scoperto. Né alla stampa, che li ha contattati prima di pubblicare le loro storie, né a coloro che sono stati loro “compagni” e “amici” in ogni genere di situazione. Lo hanno negato nonostante avessero prove schiaccianti, come foto e video che li ritraevano vestiti da poliziotti. Supponiamo che lo facciano come parte del protocollo della polizia, causando danni ancora maggiori di quelli già causati. L'unica eccezione è stata il caso di Maria, riconosciuta da una video-chiamata in cui ha dichiarato di essere un agente di polizia, oltre a spiegare come una stazione di polizia l'abbia contattata per diventare agente infiltrata dopo il suo giuramento [come membro della Polizia Nazionale, una volta terminato l'addestramento presso l'Accademia di Ávila] e a confessare che c'erano altri agenti di polizia sotto copertura in città come Malaga, Salamanca e Granada [Durante la confessione registrata nell'ambito della produzione del documentario *Infiltrats* (trasmesso per la prima volta a gennaio 2025 sulla

televisione pubblica catalana 3CAT), l'infiltrata sostiene che la Polizia Nazionale ha piazzato suoi agenti infiltrati in ogni angolo del territorio dello Stato spagnolo].

14. Social network

Un altro schema comune che abbiamo riscontrato consiste nel fatto che i profili social utilizzati dagli infiltrati vengono creati poco prima dell'inizio dell'infiltrazione. Quando si indaga su un sospetto, l'aspetto dei social è molto importante. Oltre a vedere quando li hanno creati, bisogna guardare i seguaci/amici che hanno, perché è raro che qualcuno abbia solo persone appena conosciute e nessuno del suo passato (ciò si collega alla mancanza di radici di cui alla domanda 1); su Instagram si può addirittura vedere quante volte hanno cambiato nome utente.

Ovviamente, come in ogni schema comune, una persona che non è un infiltrato può avere ottime ragioni per non aver avuto profili social fino a quel momento e per crearne di nuove o per aver rotto con il passato e non aver mantenuto vecchie amicizie... Ma è un fatto da tenere a mente.

15. Foto

In generale, gli infiltrati sono molto restii ad apparire nelle fotografie, siano esse singole o di gruppo. Sono anche molto restii a condividere foto di loro stessi, della loro famiglia, dei loro amici, del loro passato... Per giustificarlo, adducono sempre situazioni complicate o problematiche.

In diversi casi (Sergio, María, ecc.) è stato confermato che gli infiltrati hanno ottenuto numerose foto dei militanti con il pretesto di "fare scherzi" o "fare meme" [immagini con didascalie esilaranti o frivole], oppure immortalare incontri e momenti di svago in un contesto di massima fiducia. Fate attenzione a questo.

È stato dimostrato anche che gli infiltrati condividono le foto tra loro per proteggersi e facilitare l'accesso. Ad esempio, i casi di Ignacio José e Dani. Come abbiamo detto rispetto alle vicende di ciascuno degli agenti di polizia, entrambi erano infiltrati a Barcellona e appartenevano alla stessa classe [di promozione nell'Accademia della Polizia Nazionale], così come María e Ramón. Bene, la polizia ha orchestrato le prime due storie delle loro false identità in modo che fossero fratelli (uno era Daniel Hernández Pons e l'altro Marc Hernández Pons) in modo che se in qualsiasi momento avessero sospettato di uno dei due avrebbero potuto fornire l'altro come riferimento e come garante.

16. COVID

- La persona su cui state indagando era un/un'attivista quando è iniziata la pandemia? Come si è comportato?

Abbiamo avuto conferma che gli infiltrati presenti all'inizio della pandemia sono casualmente tornati nei loro luoghi di origine solo pochi giorni prima della dichiarazione dello stato di emergenza, ognuno con scuse diverse.

- La persona su cui state indagando ha ricevuto una delle dosi di vaccino contro il COVID? In tal caso, potete chiederle di mostrartelo.

Abbiamo anche confermato che nessuno degli infiltrati ha mai mostrato questo documento (alcuni addirittura hanno affermato di essere contrari ai vaccini, un fatto non così insolito perfino nei nostri ambienti). Pertanto, a seconda delle spiegazioni che forniranno o della loro reazione alla vostra richiesta di un documento digitale (passaporto COVID), questo potrebbe anche essere un segnale di sospetto e un elemento su cui concentrarsi.

17. Cellulari

Un altro aspetto molto interessante e di grande rilevanza: i numeri di telefono utilizzati dagli infiltrati. Abbiamo confermato che gli infiltrati della stessa classe [di promozione nell'Accademia della Polizia Nazionale] utilizzano numeri acquistati tramite carte prepagate e che i numeri corrispondono. Ad esempio, María, Dani, Ignacio José e Ramón, che erano della stessa classe, avevano numeri che iniziavano con 631. Lucía e Carlos, anche loro della stessa classe, avevano rispettivamente i numeri 604209458 e 604209448. Quello di Sergio iniziava con 654 e quello di Marian con 650. Queste informazioni potrebbero essere utili per effettuare controlli su eventuali indagini che state conducendo.(7)

7. In Italia non è possibile acquistare schede prepagate (che solitamente in altri paesi vengono prodotte con numeri “in serie”); non è quindi possibile verificare, come nel caso delle infiltrazioni sul territorio dello Stato spagnolo, le eventuali serie di numeri di telefono con i sospetti infiltrati.

Dati importanti

- Hanno lo **stesso nome** sia nella loro vera identità che in quella falsa (tranne Marc, che si chiamava Ignacio José, e Marta, che si chiamava María Ángeles o Marian). Spesso vengono dati loro nomi composti (ad esempio, Sergio in quello vero e Sergio Manuel in quello falso, Lucía e María Lucía, Carlos e Juan Carlos...)

- **MOLTO IMPORTANTE:** hanno la stessa data di nascita nell'identità reale e in quella falsa.

- Il loro **vero nome** è registrato nella Gazzetta Ufficiale dello Stato e, fino al 2022, anche il loro documento d'identità. A causa della legge sulla protezione dei dati, il documento d'identità completo non è più incluso, il che rende le indagini un po' difficili.(8)

8. Per quanto riguarda l'Italia, è possibile consultare i vincitori dei concorsi in polizia sul sito della Polizia di Stato.

- ***Cominciano a infiltrarsi*** pochi mesi dopo aver conseguito la laurea come agenti di polizia, quindi la Gazzetta Ufficiale dello Stato da consultare è quella corrispondente a quell'anno (ad esempio, Sergio si è laureato nel maggio 2014 ed è arrivato a Moratalaz nel luglio dello stesso anno).

- Frequentano l'Accademia della Polizia Nazionale di Ávila da poco più di un anno, quindi è un ***fattore da considerare*** quando si decide se sospettare o meno qualcuno (a causa dell'età della persona sospettata).**(9)**

9. In Italia i corsi di addestramento per gli agenti di polizia durano 12 mesi.

- Creano i loro ***falsi profili social*** quasi al momento dell'infiltrazione.
- ***Video e foto*** delle lauree e dei tirocini svolti una volta lasciata l'Accademia di Ávila (su YouTube, nei notiziari su Internet, ecc.) Sergio è stato beccato per questo.

- Un modo quasi definitivo [quasi infallibile] per confrontare un'identità vera e una falsa sotto inchiesta è quello di far verificare a una persona di fiducia con accesso ai dati (ad esempio, un professionista sanitario) se ***le date di nascita*** delle identità falsa e reale corrispondono.

- ***Nota simple*** [vedi nota n. 7 su visura catastale in Italia]: con questo strumento è possibile appurare chi è il proprietario di una casa o di un'azienda. Applicazione pratica: sospettate di qualcuno e ne conoscete l'indirizzo, prendete la relazione sulla proprietà dell'appartamento e verificate chi è il proprietario e se corrisponde alla storia raccontata dalla persona sottoposta alle indagini.

- ***Studi***: nei casi venuti fuori finora, è stato dimostrato che alcuni infiltrati

si sono iscritti all'università con false identità e che almeno due, Sergio e Lucia, lo hanno fatto con le loro vere identità mentre erano infiltrati (nel caso di Sergio per poter sostenere i concorsi interni alla Polizia Nazionale, per ascendere di grado e diventare ispettore). Un altro esempio è quello di Carlos e Dani. In entrambi i casi, avrebbero studiato un programma di formazione professionale per la manutenzione e la riparazione degli impianti di condizionamento dell'aria.

- ***Inchiesta tramite documento d'identità (o altri dati) tra virgolette:*** inserendo tra virgolette il documento, vero o falso, dell'infiltrato nel motore di ricerca su Internet, verranno visualizzati i risultati in cui appare quella specifica informazione. Ad esempio, grazie a questa inchiesta abbiamo potuto scoprire che Sergio aveva conseguito la laurea in giurisprudenza presso l'UNED [Università per l'Apprendimento a Distanza, organismo educativo pubblico] durante la sua infiltrazione.

- ***Nota di localizzazione:*** è un documento informativo rilasciato dal Registro delle Proprietà [catasto], che fornisce informazioni sui registri immobiliari in cui una persona ha un diritto registrato su una proprietà. In questo modo, ad esempio, possiamo scoprire di quali immobili è proprietario l'infiltrato e l'indirizzo della/e sua/e casa/e con la sua vera identità, poiché il suo nome, cognome e numero di documento d'identità sono pubblici tramite la Gazzetta Ufficiale dello Stato.**(10)**

10. In Italia tali dati non sono pubblici, mentre è possibile risalire al nominativo del proprietario di un immobile.

- ***Indagine sulla proprietà del veicolo:*** questa procedura può essere effettuata online e richiede solo il numero di targa del veicolo. Ad esempio, nel caso di Marian, c'era il numero di targa di un veicolo in cui era stata vista in precedenza e, grazie alle informazioni ottenute dal proprietario del veicolo,

la sua vera identità ha potuto essere confermata. **(11)**

11. In Italia l'accesso a una piattaforma pubblica per verificare la proprietà di un veicolo non è possibile, ma è possibile pagare questo servizio tramite l'Automobile Club d'Italia e altre associazioni simili. Gratuitamente, a questo servizio possono accedere i lavoratori delle aziende di autodemolizione. Se conoscete qualcuno che ci lavora, fingete di essere in trattativa con il proprietario della macchina in questione e che vi serve sapere se la macchina ha subito più passaggi di proprietà, se è in regola con la revisione, ecc.

- **Esperto di fotografia:** attraverso diverse foto dell'infiltrato, alcune della sua vita reale e altre della sua vita fittizia, un esperto può stabilire che si tratta della stessa persona, come hanno fatto [i siti informativi] *El Salto* e *La Directa* in alcuni casi.

- **I profili social con le loro vere identità:** in molti casi, anche se può sembrare sorprendente e probabilmente a causa del senso di impunità che provano, gli infiltrati hanno dei profili sui social network (Twitter, Instagram, Facebook...).

Tutti questi dati possono aiutare a stabilire un punto di partenza per un'indagine. Ad esempio, se conosciamo la data specifica in cui hanno iniziato ad infiltrarsi e tenendo conto che usano quasi sempre lo stesso nome in entrambe le identità, può essere fatto un primo controllo nel registro apposito della Gazzetta Ufficiale dello Stato e una selezione dall'elenco di tutti quelli che contengono quel nome. Molti possono essere esclusi osservando i profili social.

Oppure, se conosciamo la data di nascita del sospettato e conosciamo qualcuno di fidato che ha accesso ai dati, possiamo confrontarli uno per uno per vedere se le date corrispondono.

Se conosciamo l'indirizzo specifico in cui presumibilmente vive la persona sotto indagine, ottenendo una nota simple o scoprendo le informazioni di

contatto del proprietario, possiamo seguire quel filo conduttore per confrontare le storie. Oppure se dice di lavorare in un posto specifico, dovremmo accertarci il più discretamente possibile se ciò è vero o no.

Su YouTube e su Internet si trovano video e foto di agenti di polizia che prestano giuramento come ufficiali di carriera e anche del momento in cui iniziano il tirocinio in diverse città. Anche se negli ultimi anni le promozioni sono state tantissime (2-3mila persone), forse potremo trovarlo con un po' di fortuna, come è successo nel caso di Sergio. Coloro che hanno account sui social con la loro vera identità, sentendosi impuniti, li usano come se non fossimo mai in grado di raggiungerli. Nel caso di Carlos, una delle conferme che ha contribuito a far ripartire il caso è stato l'individuazione del suo account Instagram, perché seguiva il profilo del consiglio comunale della sua città. In breve, ci sono molteplici piste da seguire se si hanno un minimo di informazioni sulla falsa identità dell'infiltrato.

Questa informazione è utile da ottenere, ad esempio, rispetto al periodo precedente alla militanza. Il nostro lavoro non è quello di agire come investigatori privati, ma qualsiasi informazione (nome, cognome, numero di telefono, luogo di studio e di lavoro, precedente militanza, luogo di origine, profili social, indirizzo, ecc.) che si possa ottenere durante questo periodo può facilitare una futura inchiesta. Anche se conoscere nuove persone dovrebbe essere una questione fondamentale di socializzazione e non tanto (o non solo) di sicurezza.

Possibili precauzioni utili (ma non infallibili) per raccogliere dati rispetto al periodo precedente alla militanza

Come abbiamo accennato nelle riflessioni finali sull'indagine, la sicurezza al 100% non esiste e ogni organizzazione avrà le proprie esigenze e priorità in questo senso, tenendo conto del modo di lavorare e degli obiettivi di ciascuna organizzazione, ecc. Con queste riflessioni non vogliamo alimentare la paranoia né costringere ogni spazio sociale ad attuarle. Come abbiamo già detto, ogni organizzazione dovrà valutarlo. I suggerimenti, basati sulla nostra esperienza, sono i seguenti:

- richiedere la **vida laboral** senza concedergli il tempo di prepararla (allo stesso tempo, vi serve solo un codice che ricevete via SMS);(12)

12. Questo documento corrisponde, in Italia, all'estratto conto della previdenza sociale, che riguarda lo "storico" della vita lavorativa di un individuo, con contributi versati e relative occupazioni lavorative. È possibile che questi dati siano occultati per ragioni di riservatezza ma possono apparire anche solo precedenti impieghi o la condizione di disoccupazione.

- richiedere **un certificato di nascita**;(13) in questo caso possono verificarsi due situazioni.

13. Dopo essere entrati in possesso del documento di identità del sospetto infiltrato, è possibile chiedere il certificato di nascita, l'atto di nascita o l'estratto di nascita presso l'ufficio anagrafe del comune di nascita dichiarato sul documento di identità. Chi ne fa richiesta dovrà presentarsi con una delega del presunto infiltrato, ovviamente a sua insaputa. E' possibile fare richiesta tramite PEC fingendosi il presunto infiltrato, ma in ogni caso va fornita copia scannerizzata del documento di identità.

La prima situazione è che la persona indagata non sappia di esserlo e la richiesta venga avanzata a sua insaputa. In teoria, solo la persona può richiedere il certificato di nascita ma se avete i suoi dati di base (nome,

cognome e documento d'identità) potete richiederlo. La seconda è un metodo per prevenire gli infiltrati: chiedete al nuovo membro di richiedere, alla presenza degli altri membri del gruppo, il proprio certificato di nascita. Ma i dati di contatto devono essere vostri, affinché la comunicazione arrivi a voi e non a lui/lei. Possono inviarvelo via email o posta ordinaria.

Nei casi di Sergio, Dani, Marian e Carlos, abbiamo verificato che la risposta del registro di stato civile [in Italia esso è installato presso un ufficio apposito di ogni Comune] alla richiesta dei loro certificati di nascita è negativa, ovvero NON ESISTONO, non hanno certificati di nascita. Questa è una grande differenza rispetto al Regno Unito, dove gli infiltrati ottenevano le loro false identità dai neonati morti;

- in generale, *qualsiasi documento ufficiale* che vi venga in mente e che potete ottenere senza che la persona sottoposta a inchiesta lo sappia o, nel peggiore dei casi, con la sua conoscenza, ma comunque sotto il vostro controllo.

Ci sono limiti insuperabili?

I casi venuti alla luce finora ci consentono di sfatare il mito dei limiti insuperabili su ciò che un poliziotto infiltrato poteva fare o non fare. Sappiamo che molti di noi credevano o hanno creduto che gli infiltrati avessero un codice di condotta e che ci fossero cose che non avrebbero fatto. Segnaliamo alcune di queste cose per diffondere consapevolezza rispetto a fin dove si spingono nella loro attività e per non escludere alcun elemento nell'indagine.

Alcune persone credono e [anche] noi credevamo che gli infiltrati mai avrebbero potuto compiere le seguenti attività e invece l'hanno fatto:

- commettono atti illegali;
- hanno relazioni sessuali e affettive con i loro bersagli;

- hanno un contratto di lavoro (mentre stanno operando sotto copertura). Sergio ha svolto per diversi mesi due lavori sotto falsa identità, probabilmente per rafforzare la sua storia e mettere a tacere possibili sospetti;
- studiano mentre sono iscritti con le loro identità false e reali;
- introdurrebbero qualche vero familiare o amico al gruppo in cui si infiltrano;
- i civili e gli individui esterni alle forze della Polizia Nazionale potrebbero partecipare attivamente all'infiltrazione, per sostenere o proteggere l'alibi dell'infiltrato;
- potrebbero avere qualsiasi tipo di documento pubblico sotto la loro falsa identità (carta d'identità, patente, tesserino della previdenza sociale, conto bancario, cellulare, contratto di affitto, ecc.);
- parte della loro storia inventata è reale (María di Girona con la sua famiglia e i suoi amici o Sergio con suo fratello pompiere);
- si fanno tatuare cose "fighe", come Dani o Sergio;
- utilizzano le applicazioni di incontri come mezzo per avvicinare attivisti o gruppi che prendono di mira;
- vengono raccolti campioni biologici dai compagni senza alcun consenso, così come vengono eseguiti test biometrici;
- abbiamo verificato che la polizia falsifica le buste paga aziendali (senza che l'azienda ne sia a conoscenza) per i contratti di affitto degli appartamenti in cui vivono gli infiltrati.

Sappiamo che tutte queste cose sono state fatte da agenti di polizia infiltrati e probabilmente non sapremo di molte altre.

Conclusioni

Se incappate in qualcuno la cui storia rientra in alcuni di questi schemi, non significa necessariamente che avete a che fare con un infiltrato. Significa semplicemente che i vostri sospetti giustificano ulteriori accertamenti e indagini. Come abbiamo già detto in precedenza, questo manuale è una guida, un punto di partenza, non un modo per dimostrare un caso o una formula magica. Anche se abbiamo individuato modelli comuni nei casi di Spagna e Regno Unito, ciò non significa che non ce ne siano altri che non sono stati ancora dimostrati. L'idea è di continuare ad aggiornare questo manuale nel tempo man mano che emergono nuovi casi. Ecco perché è importante conservare tutte le informazioni e i dati su ciascuno di essi, poiché possono contribuire a completare i tasselli del puzzle che compongono un'infiltrazione.

Le infiltrazioni sono state storicamente considerate un tabù, per ragioni molteplici e diverse (vergogna, “debolezza”, incapacità di gestirle, ecc.).

Ciò ha impedito che qualsiasi esperienza militante venisse trasmessa in modo adeguato e che si sviluppassero strumenti e meccanismi che consentissero di gestire adeguatamente i sospetti o addirittura di impedire l'infiltrazione. Ecco perché sottolineiamo ancora una volta l'importanza di rendere pubblici i casi, raccogliere informazioni, creare strumenti e condividere ciò che abbiamo imparato. Naturalmente, sconsigliamo vivamente di diffondere voci basate esclusivamente su sospetti e raccomandiamo di indagare seriamente il prima possibile. Le voci non confermate causano molti danni e possono distruggere le organizzazioni dall'interno, indipendentemente dal fatto che vi sia o meno un'infiltrazione.

È importante ricordare che, sebbene possano esserci punti in comune nel modo in cui operano gli infiltrati, ci sono anche numerose differenze, a seconda degli obiettivi loro assegnati, del tipo di gruppo o di ambiente in cui intendono infiltrarsi...

Possono anche iniziare con determinati schemi, per poi modificarli a seconda di come procede l'infiltrazione. Non dimentichiamo che hanno un'intera squadra alle spalle e che praticamente tutto ciò che un infiltrato fa o non fa è calcolato e non risponde alla sua iniziativa individuale.

Facciamo anche notare che ci sono molte buone ragioni per cui le persone rientrano nelle stesse categorie senza essere degli infiltrati: il nostro schema non è infallibile. Ad esempio, potrebbero esserci delle buone ragioni per cui qualcuno non ha contatti con la propria famiglia o per cui qualcuno potrebbe sparire per un po' di tempo. Anche l'esaurimento è una delle ragioni più comuni per cui gli attivisti si ritirano.

Inoltre, non tutte le storie di copertura sono esattamente uguali: ci saranno delle variazioni. Ogni caso è unico e l'infiltrato si adatterà alle istruzioni che la sua squadra gli ordinerà di fare, in base alle circostanze e al momento specifico dell'infiltrazione.

Un altro problema importante, con cui purtroppo abbiamo dovuto confrontarci in alcuni casi è la mancanza di collaborazione da parte di alcuni attivisti che a un certo punto si trovavano d'accordo con l'infiltrato. Questo ostacolo alle inchieste era dovuto a pessime relazioni o litigi passati o addirittura presenti. Dobbiamo mostrare una visione ampia e maturità politica per sapere quando e dove questi atteggiamenti debbano essere evitati. Ogni dettaglio, per quanto piccolo, può aiutare a confermare o escludere un sospetto. Solo perché qualcuno non rientra nello schema non significa che si possa ignorare ogni sospetto. Infine, vorremmo fare una riflessione importante. Anche se le intenzioni sono buone, crediamo che usare la natura "pacifica/innocua" delle organizzazioni che hanno subito le infiltrazioni della polizia come argomento contro queste ultime serva solo a estinguere ogni potenziale rivoluzionario e rappresenti un errore strategico che potrebbe costarci caro nel lungo periodo. È chiaro che queste organizzazioni e movimenti sociali non rappresentano un pericolo immediato per lo Stato e che si

dedicano “solo” alla disobbedienza civile e a ciò che la legalità borghese considera “crimini” (blocco degli sfratti, autodifesa antifascista, picchetti, scioperi, ecc.). Ma una cosa è come le organizzazioni e i movimenti sociali sono oggi (a causa del contesto, della capacità organizzativa, della correlazione di forze, ecc.) e un'altra è come potrebbero essere in futuro a seconda delle aspirazioni e degli orizzonti che ciascuna di esse vuole raggiungere.

Pertanto, basarci su questo carattere “pacifico” o “innocuo” [delle organizzazioni che hanno subito infiltrazioni poliziesche] ci condanna a non poter mai cambiare le cose e limita la nostra lotta. Riteniamo che vi siano argomenti più che sufficienti per affrontare dialetticamente queste pratiche ed evitare di commettere questi errori. Lo stesso vale quando si usa la “legalità” o “illegalità” di questi metodi come argomento centrale. Se sono illegali, domani cambieranno la legge per renderli legali. Il punto è partire dal presupposto che lo Stato non ha limiti nella sua guerra contro la classe operaia organizzata.

Ciò non significa che in momenti specifici e secondo strategie specifiche non si possa usare la sua legalità per aprire determinati fronti, come ad esempio le denunce presentate contro gli infiltrati a Barcellona, Girona e Valencia o la denuncia per minacce contro uno degli infiltrati a Madrid.

I curatori di questo manuale sperano che, in quanto attivisti, questo documento possa risultarvi in qualche modo utile.

In questo documento abbiamo utilizzato ed espresso le nostre conoscenze ed esperienze derivanti da tutti i casi di infiltrazione della polizia che abbiamo subito, in modo da permettervi di partire da un punto più avanzato rispetto a quello da cui dovevamo partire allora, che era quasi zero. Anche se abbiamo aperto le porte il più possibile, vi lasciamo una mail con cui contattarci e rivolgere le vostre domande e suggerimenti specifici, nonché condividere eventuali lezioni apprese che possiamo utilizzare per ampliare ulteriormente il manuale.

manualinfiltrados@gmail.com